

# IL FICCANASO 2.0





# DALLA REDAZIONE

Buongiorno e ben ritrovati.

Anche quest'anno vi vogliamo tenere compagnia con questa nuova edizione del Ficcanaso2.0.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la dirigente scolastica Roberta Ferrante per averci supportato in questa avventura ma soprattutto voi, i nostri cari lettori senza i quali noi non



avremmo ragione di essere qua. Abbiamo mantenuto lo stesso format quindi ritroverete le rubriche cui siete abituati. Vi ricordiamo che ogni vostro contributo è prezioso per noi e, se volete comparire nell'edizione di giugno basta inviare il vostro articolo in formato word, Arial 12, interlinea 1.5. L'indirizzo cui spedire il lavoro è [ilficcanaso2.0@gmail.com](mailto:ilficcanaso2.0@gmail.com)

Vi ringraziamo per la pazienza e non ci resta che augurarvi  
**BUONA LETTURA!!!**



# NOTIZIE DELLA SCUOLA

## MI PRESENTO...

Mi chiamo Diego Flores e sono arrivato in Italia il 1 luglio 2022 con la mia famiglia. L'anno scorso, al mio arrivo, ero un po' disorientato, perché non sapevo l'italiano, ma ho avuto dei professori e dei compagni stupendi.

Del mio paese, El Salvador, mi mancano i miei amici e i miei parenti. Il prof. mi ha chiesto di dire quello che mi piaceva di più del mio Paese ... forse mi piaceva di più il cibo, o quando andavo in spiaggia... Non mi piaceva invece



che la gente là alcune volte crede che per diventare "qualcuno" nella vita devi per forza lasciare tutto per andare a cercare "un posto migliore". Dell'Italia, invece, mi piacciono le sue stagioni, in particolare la primavera e l'autunno. Non mi piace per niente l'estate: troppo calda e afosa!

Il mio maggior interesse è l'arte, ma sono appassionato anche di fotografia, per questo l'anno prossimo vorrei frequentare il liceo artistico. In verità, non so cosa voglio fare di preciso nel futuro: so solo di voler lavorare nel mondo dell'arte, andare a visitare la mia famiglia e avere una vita piena di sorprese.

Per salutarvi, vi lascio una mia piccola "opera", una foto. Spero che vi piaccia!

Diego Flores 3^A Vanzaghello



## Natale a scuola (con sorpresa finale...)

Il 22 dicembre la nostra scuola ha organizzato una festa a tema natalizio, che è iniziata alle ore 11:00 dopo 3 ore di normale lezione. Tutti gli alunni hanno portato qualcosa da mangiare o da bere, per esempio patatine, panettone o bibite. I festeggiamenti sono iniziati con una grande tombolata resa possibile dai numerosi regali portati dagli alunni.

Nei giorni precedenti la festa, con l'aiuto dell'insegnante di religione prof. Magistrelli, gli studenti avevano realizzato dei presepi, uno per ogni classe, che sono stati poi votati il giorno dell'open day dai ragazzi di classe quinta primaria, venuti per vedere la scuola in cui saranno accolti l'anno prossimo.

Tra un numero e l'altro della tombolata al microfono è stato annunciato il presepe più bello, quello della 3 A. Ma le competizioni non erano finite, perché le classi si sono sfidate in una gara di ballo e in una competizione di addobbi





## Natale a scuola (con sorpresa finale...)

La gara di ballo consisteva nell'imitare al meglio un balletto di Just dance sulla musica di Jingle Bells Rock, una nota canzone natalizia. La classe più coordinata è stata la 2^B, che è stata quindi proclamata vincitrice.

La competizione di addobbi consisteva, come è facile intendere, nell'addobbare la propria classe con oggetti portati da casa o fatti a mano. Purtroppo, prima della premiazione della classe più bella c'è stato un brutto imprevisto: è sparito un telefono a un ragazzo della scuola. Le ricerche si sono protratte per un'ora. Alla fine, per fortuna, una prof. lo ha ritrovato, ma tuttora non si sa chi l'abbia nascosto e chi abbia vinto per la classe "più natalizia" ...

Le giornaliste della 2^C di Vanzaghello

Giada Fabbro

Vittoria Fassi





# Lucca Comics & Games

Il Lucca Comics & Games è una fiera internazionale dedicata al fumetto, all'animazione, ai giochi, ai videogiochi e all'immaginario fantasy e fantascientifico. Si svolge a Lucca in Toscana, nei giorni tra fine ottobre e inizio novembre. È considerata la più importante rassegna italiana del settore, prima d'Europa e seconda al mondo, dopo il Comiket di Tokyo. Ogni anno vengono invitati degli ospiti, che possono essere autori, registi o content creator. La fiera si divide in stand, delle specie di bancarelle dove puoi acquistare oggetti o incontrare i tuoi idoli. Per avere accesso agli stand devi avere il braccialetto che puoi ordinare insieme al biglietto oppure fare la coda all'ingresso. Per gli stand più importanti (come Panini o Netflix) la coda è molto lunga, quindi puoi acquistare online dei "level up" che ti permettono di saltare la coda.

Al Lucca Comics sono presenti delle persone che si travestono da personaggi dei fumetti, dei giochi, dei videogiochi o da personaggi famosi; queste persone si chiamano "cosplayer".

Un cosplayer può partecipare ad una gara per stabilire quale sia il migliore travestimento oppure ci si può semplicemente divertire a travestirsi come il proprio personaggio preferito, reale o non. Per quanto riguarda il cibo, non c'è bisogno di preoccuparsi, infatti, dal momento che la fiera si svolge in città, i negozi





## Lucca Comics & Games



i negozi sono comunque aperti. Noi giornalisti siamo partiti un giorno prima dell'evento, così da poter visitare la città, per poi darci appuntamento alle mura di Lucca dove ha inizio la fiera. Visto che avevamo soltanto il biglietto con ingresso standard non siamo riusciti a entrare negli stand più famosi, però siamo riusciti a visitare Funko, Gigaciao, Bandai e J-pop, ma anche altri meno importanti. Abbiamo apprezzato moltissimo anche gli stand di tutte quelle persone che, più semplicemente, creavano e mettevano in vendita i loro prodotti. Ad ogni modo, il Lucca Comics & Games è un'occasione che consigliamo caldamente, soprattutto se si è appassionati del genere.

I giornalisti della 2<sup>^</sup>C di Vanzaghello

Lorenzo Pisacane

Andrea Lattuada



## DA ALLENATORE DI CALCIO A PROF ALLENATORE DI MENTI



Buongiorno a tutti, siamo Martina e Cristina, due ragazze della 2<sup>a</sup>C. Siamo state incaricate dal nostro professore di lettere, prof Ferrario, di fare una intervista al professor Davide Pisoni.

Il Prof Pisoni, insieme alla prof. Colombo, è referente di plesso dell'Istituto De Gasperi, nonché professore di italiano, storia e geografia.

Abbiamo così deciso di fargli le seguenti domande:



## DA ALLENATORE DI CALCIO A PROF ALLENATORE DI MENTI

-Buongiorno professore, come ha scelto di diventare insegnante alle scuole medie?

“In quarta superiore sono stato attratto dal modo di insegnare lettere e storia e dalla passione della mia professoressa, così ho scelto proprio questo percorso in università”.

-In che scuola ha incominciato a insegnare e in che ruolo?

“Ho incominciato a lavorare a Robecchetto (parte dell’Istituto di Turbigo) come insegnante di lettere.

-Che lavoro voleva fare da piccolo? Pensava già di fare il professore?

“No! Volevo fare l’allenatore di calcio, il calcio infatti è la mia passione, il mio sport preferito. Mi piaceva l’idea di gestire dei gruppi di ragazzi. Non ho potuto poi realizzare questo sogno per problemi di salute...e ho scelto la letteratura”.

-Che materie insegna? Ha sempre voluto insegnare queste materie?

“Insegno storia, italiano e geografia, sono le mie materie preferite, in particolare geografia”.



## DA ALLENATORE DI CALCIO A PROF ALLENATORE DI MENTI

-Le è rimasto impresso qualche fatto o evento interessante avvenuto in questa scuola?

“Sono rimasto colpito e attratto dagli interventi di Fiammetta Borsellino nel 2022 e Nando della Chiesa l’anno scorso. Sono stati momenti molto significativi che mi hanno fatto capire com’è importante la cultura della verità”.

-Le piace il suo lavoro? Perché?

“Mi piace molto il mio lavoro, soprattutto per il contatto con gli studenti”.

-Ha preso ispirazione da qualcuno? Ha un modello di vita?

“I modelli a cui mi sono ispirato sono state le mie maestre delle elementari, in particolare la maestra di italiano, che mi ha dato le basi, e successivamente la mia prof di lettere delle superiori.

A loro il merito di avermi dato un metodo di studio e didattico che uso ancora adesso”.



## DA ALLENATORE DI CALCIO A PROF ALLENATORE DI MENTI

- Che metodo usa con gli studenti?

“Utilizzo sia un metodo tradizionale, composto da lezioni classiche, che lezioni alternative con laboratori, il circle time, cartellonistica e lavori a gruppi. Oltre alle lezioni frontali, mi piace anche la collaborazione con altri colleghi mediante discussioni e ricerche”.

Svolge qualche sport?

“In passato ho praticato calcio, la mia vera passione! Ho giocato dagli 8 ai 14 anni. Ho provato karate, nuoto e palestra, ma ora gioco a calcetto una volta alla settimana con i miei amici”.

- Che tipi di libri legge? Qual è il suo preferito?

“I tipi di libri che preferisco sono i romanzi storici, i thriller o i romanzi di avventura: il mio libro preferito però è «La fattoria degli animali» di Orwell”.

Possiamo concludere dicendo che il nostro professor Pisoni sognava di diventare allenatore di calcio ed è diventato invece allenatore di menti:



## DA ALLENATORE DI CALCIO A PROF ALLENATORE DI MENTI

gli auguriamo di essere di esempio per i suoi alunni, come lo sono stati per lui le sue maestre e i suoi professori.

Questa è la prima, ma sicuramente non l'ultima intervista ad un professore della nostra scuola.

Rimanete aggiornati sul nostro giornalino scolastico e sulle nostre future interviste!

Per oggi é tutto dalle vostre giornaliste della 2^C  
di Vanzaghello

Cristina Tapella  
Martina Dal Ben





## PUPUSAS DA “EL SALVADOR”!



Come sappiamo nella nostra scuola ci sono persone straniere e io sono una di quelle. Vengo da un paese chiamato El Salvador, uno stato dell'America centrale che confina a nord-ovest con il Guatemala, a nord est con l'Honduras ed è bagnato da Sud e a Ovest dall'Oceano Pacifico.

Uno dei piatti tipici sono le Pupusas e i suoi ingredienti sono: farina di mais, spezzatino di maiale, formaggio filante, pomodoro, cipolla e peperone.

Buon appetito!

Il giornalista della 2<sup>a</sup> C di Vanzaghello  
Paolo Macias



## INTERVISTA ALLA PROF.SSA COLOMBO!

Abbiamo incontrato la nostra referente di plesso, la prof. ssa di Educazione fisica Roberta Colombo, e l'abbiamo intervistata per voi, nostri cari lettori:

Cosa pensava della scuola alla nostra età?

«Ho frequentato una scuola media femminile e, dato che mi ritenevo un "maschiaccio" non l'ho vissuta bene, per cui non mi divertivo molto».

Perché ha scelto di fare la professoressa di educazione fisica?

«Avevo due pensieri sul mio futuro: o prof di educazione fisica - perché mi piace molto lo sport- o veterinaria. Ma dopo la scoperta di essere allergica al pelo degli animali fui "costretta" a scegliere di diventare un'insegnante di educazione fisica»

Che rapporto ha con i suoi colleghi e con i suoi alunni?

«Con i colleghi ho un rapporto bellissimo, mentre con gli alunni un rapporto amichevole ma allo stesso tempo autorevole. Voglio molto bene ai miei e spero che per loro sia lo stesso».





## INTERVISTA ALLA PROF.SSA COLOMBO!

Se tornasse indietro rifarebbe questa scelta?

«Questo lavoro mi piace molto e se tornassi indietro lo sceglierei ancora».

Qual é stato l'anno piú bello fino ad adesso e perché?

«Tutti gli anni sono bellissimi, ma quello che mi è piaciuto di piú é stato quello di due anni fa, perché voi di 3A eravate in prima ed eravate più tranquilli! (forse...)».

Come vorrebbe essere?

«Mi piaccio cosí come sono, con i miei pregi e i miei difetti».

Cosa fa nel suo tempo libero?

«Passo il tempo libero con gli amici, con cui amo fare gite. Mi piace molto viaggiare, per visitare e conoscere posti nuovi».

Dove le piacerebbe vivere?

«Il mio sogno sarebbe vivere in un posto al mare».

Se potesse rinascere chi vorrebbe essere?

«Vorrei essere un'atleta di alto livello, di pallavolo o di tennis».

Se fosse milionaria come utilizzerebbe i suoi soldi?

«Donerei gran parte dei miei soldi alle persone bisognose e il resto lo utilizzerei per girare il mondo».

E con questo le nostre domande sono terminate: qui si conclude la nostra intervista... al prossimo articolo!

Le giornaliste della 3<sup>A</sup> di Vanzaghello

Matilde Zingarelli

Federica Ross



# VILLA DELLA PORTA BOZZOLO CASALZUIGNO (VARESE)



Nella tranquilla Valcuvia, a pochi chilometri da Varese e dal Lago Maggiore, sorge nel Cinquecento la dimora di campagna dei Della Porta, ricchi possidenti locali con umili origini e ambizioni di nobiltà. Una residenza

dall'anima agricola con rustici, torchio e cantina per produrre vino e una filanda per i bachi da seta. Una tipica "villa di delizia" nel Settecento, rinnovata in occasione delle nozze tra Giovan Angelo III Della Porta e la contessa milanese Isabella Giulini. Oggi si può accedere quindi alla loro dimora estiva: saloni e salottini, gallerie e camere da letto dai vivaci affreschi con illusionistiche architetture dipinte, miti e allegorie, trionfi di fiori colorati perfino sulle porte, piccoli capolavori di stile rococò. Pochi ma preziosi gli arredi originali, come un letto a baldacchino in damasco di seta gialla e gli armadi dello studio, per l'archivio di famiglia; il resto proviene da diverse donazioni al FAI e contribuisce a ricreare l'atmosfera di una nobile dimora settecentesca.



# LA VILLA

La villa si compone di più edifici, i quali si sviluppano a partire da un corpo con impianto a "U" aperta verso il meridione, dove si trovano due cortili separati (il più esterno dei quali collegato alla strada che conduce alla vicina chiesa di Santa Maria). Sul cortile interno si affaccia un porticato nel quale si aprono gli accessi allo scalone d'onore e a un salone.

La facciata di Villa Della Porta Bozzolo è semplice ed elegante, in particolare per la linearità delle forme e per le decorazioni a tinte tenui concentrate soprattutto attorno alle finestre.



Addentrandosi all'interno, la prima stanza che si incontra è l'ampia sala da ballo, con il pavimento in cemento colorato e un imponente camino in marmo, affrescata con scorci paesaggistici che creano un interessante gioco di illusioni prospettiche. Nella volta sono invece rappresentate coppie di amorini che sorreggono dei tondi contenenti figure allegoriche e fanno da cornice all'immagine centrale dell'Incontro tra la Pace e la Giustizia, che richiama un salmo di Davide. Da qui dirigendosi a sinistra si incontrano la sala del biliardo coi busti di Camillo Bozzolo, senatore del Regno, e della moglie Caterina Belfanti, un salottino dotato di un prezioso arredamento ove spiccano un'ampia specchiera settecentesca, un pianoforte impero ed un orologio da parete di manifattura piemontese.



Andando invece verso destra, superato il camerino, si accede alla sala da pranzo dotata di una volta affrescata con l'immagine di San Francesco sul carro di Elia: in questa stanza è possibile ammirare una raccolta di vasi farmaceutici e, all'interno di un'antica credenza, un servizio da tavola in ceramica riportante lo stemma del casato fondatore. Si passa quindi attraverso le cucine lunettate ed un'anticamera impreziosita da un armadio settecentesco contenente parte della raccolta libraria della villa per poi raggiungere lo studio, il locale meglio conservato nel tempo con il suo austero arredo ligneo e, alle pareti, i ritratti dei fratelli Richini che divennero proprietari della villa poco dopo la metà del XIX secolo. Tratto distintivo della villa è sicuramente il ricchissimo giardino esterno, caratterizzato da un significativo patrimonio di piante e fiori, da edifici rustici che rimandano ad un passato in cui l'edificio era punto di riferimento dell'attività agricola della zona e da elementi monumentali che lo rendono una vera e propria "architettura dell'ambiente".





## LA CAPPELLA SANSEVERO

La Cappella Sansevero (detta anche chiesa di Santa Maria della Pietà o Pietatella) è tra i più importanti musei di Napoli. Situata nelle vicinanze della piazza di San Domenico Maggiore, questa chiesa, oggi sconsacrata, è attigua al palazzo dei principi di Sansevero, da questo separata da un vicolo una volta sormontato da un ponte sospeso che consentiva ai membri della famiglia di accedere privatamente al luogo di culto.

La cappella ospita capolavori come il Cristo velato di Giuseppe Sanmartino, conosciuto in tutto il mondo per il suo velo marmoreo che quasi si adagia sul Cristo morto, la Pudicizia di Antonio Corradini e il Disinganno di Francesco Queirolo, ed è nel suo insieme un complesso singolare e carico di significati. Essa ospita anche numerose altre opere di pregiata fattura o inusuali, come le macchine anatomiche, due corpi totalmente scarnificati dove è possibile osservare, in modo molto dettagliato, l'intero sistema circolatorio. Oltre a essere stato concepito come luogo di culto, il mausoleo è soprattutto un tempio massonico carico di simbologie, che riflette il genio e il carisma di Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero, committente e allo stesso tempo ideatore dell'apparato artistico settecentesco della cappella.





Oltre a essere stato concepito come luogo di culto, il mausoleo è soprattutto un tempio massonico carico di simbologie, che riflette il genio e il carisma di Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero, committente e allo stesso tempo ideatore dell'apparato artistico settecentesco della cappella.

## LE ORIGINI:

Mentre una leggenda vuole che la chiesa sia stata eretta su un preesistente antico tempio dedicato alla dea Iside, un'altra, riportata nel 1623 da Cesare d'Engenio Caracciolo nel suo Napoli Sacra, narra che un uomo, ingiustamente arrestato, veniva tradotto verso il carcere quando, transitando lungo il muro della proprietà dei Sansevero, si votò alla Santa Vergine. Improvvisamente, parte del muro crollò, rivelando un dipinto (quello posto nella cappella in cima all'altare maggiore) proprio della Vergine invocata, una pietà che darà poi il nome alla chiesa, intitolata appunto a Santa Maria della Pietà. La devozione dell'arrestato non fu riposta invano giacché, poco tempo dopo, ne venne riconosciuta l'innocenza. Scarcerato, l'uomo, memore del miracolo, fece restaurare la Pietà, disponendo che al suo cospetto ardesse per sempre una lampada in argento.

Il luogo sacro divenne presto meta di pellegrinaggio popolare e conseguente oggetto di invocazioni. Anche il duca di Torremaggiore, Giovan Francesco di Sangro, colpito da grave malattia si votò a questa Madonna e in seguito avendo recuperato la salute fece erigere la piccola cappella di Santa Maria della Pietà, comunemente detta la Pietatella.

Secondo studi recenti, la vera origine della cappella sarebbe invece da far risalire all'omicidio, compiuto nella notte tra il 16 e il 17 ottobre 1590 da Carlo Gesualdo da Venosa, in cui morirono Maria d'Avalos, moglie di Carlo Gesualdo, e l'amante di lei Fabrizio Carafa, figlio di Adriana Carafa della Spina, moglie in seconde nozze di Giovan Francesco di Sangro e prima principessa di



Sansevero. In conseguenza di questo evento luttuoso, la madre di Fabrizio Carafa avrebbe fatto edificare la cappella, pensandola come voto alla Madonna per la salvezza eterna dell'anima del figlio. A riprova di tale ipotesi, l'iscrizione in latino «Mater Pietatis», presente sulla volta della Pietatella e contenuta in un sole raggiante, rappresenterebbe il voto di dedica dell'edificio alla Madonna.

Qualunque sia stata la sua origine, è accertato che i lavori edili per la costruzione della chiesetta gentilizia iniziarono nel 1593, come si deduce da alcune polizze in possesso del Banco di Napoli. Già venti anni più tardi Alessandro di Sansevero (figlio di Giovan Francesco), Patriarca di Alessandria e Arcivescovo di Benevento, decise di ampliare la preesistente, piccola costruzione, per renderla degna di accogliere le spoglie di tutti i di Sangro, come testimoniato dalla lapide marmorea datata 1613 posta sopra l'ingresso principale dell'edificio.





# APPRENDISTI CICERONI

## Chiesa S. Ambrogio di Vanzaghello



Nel corso dell'anno scolastico 2023-24 la classe 3B ha svolto un percorso di approfondimento sul Fai e in particolare su un bene di Vanzaghello, la chiesa di Sant'Ambrogio. Il progetto, denominato "Apprendisti Ciceroni", ha dato l'opportunità agli allievi di studiare un edificio storico vanzaghellese, presentandolo alle quinte della scuola primaria. Gli alunni, inoltre, nelle ore pomeridiane del mercoledì, hanno fatto una ricerca su altri beni tutelati dal Fai.

Di seguito è possibile leggere:

- un'introduzione al Fai;
- la storia della chiesa,
- i monumenti i dipinti più significativi;





FAI significa Fondo Ambiente Italiano, è una fondazione senza scopo di lucro nata nel 1975 con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano. Fu Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce, a spingere l'amica Giulia Maria Mozzoni Crespi ad impegnarsi per creare in Italia una fondazione simile al National Trust britannico. Giulia Maria Mozzoni Crespi, con il sostegno di altri tre

s collaboratori, il 28 aprile 1975, firmò l'atto costitutivo e lo statuto del FAI. Nel documento si esprime il desiderio di tutelare e proteggere non solo i luoghi

L'attività del FAI riguarda tre aspetti:

- la protezione dei beni artistici e naturalistici che gli vengono affidati e restaurati affinché possano essere aperti al pubblico;
- la sensibilizzazione delle persone all'importanza del patrimonio paesaggistico e monumentale; speciali che tutto il mondo ci invidia, ma anche i beni meno conosciuti spesso dimenticati.
- la mobilitazione per proteggere il paesaggio a rischio, raccogliendo richieste delle popolazioni locali e facendo segnalazioni.

La prima donazione ricevuta fu Cala Junco a Panarea, nelle Eolie, una splendida caletta dalle acque cristalline. Seguirono il Monastero di Torba nel varesotto (questo fu anche il primo bene restaurato ed oggi appartiene al Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco) e tanti altri monumenti....

Ad oggi il FAI conta più di 260000 iscritti, quasi 2 milioni di studenti coinvolti con le proprie classi, 71 beni tutelati, 93 gruppi FAI giovani, più di un milione di visitatori nei luoghi dei beni. Il Fai organizza iniziative importanti come le giornate Fai di autunno e di primavera.



# La chiesa di Vanzaghello

Introduzione storica: la chiesa antica

Le prime tracce della costruzione di un edificio religioso sono della seconda metà del Quattordicesimo secolo, quando alcuni frati di Sant'Ambrogio ad Nemus, di Milano, arrivarono nel territorio dell'attuale Vanzaghello e costruirono una chiesa con il suo convento, con l'aiuto della popolazione locale. La chiesa era dedicata a Sant'Ambrogio ad Nemus (in latino, nemus significa foresta). Una delle prime descrizioni della chiesa fu fatta da Francesco Bernardino Cermenati, collaboratore dell'arcivescovo, in una relazione del 1566. L'edificio in base a questo documento era in buono stato, con il soffitto in legno dipinto e una campana sul tetto, ma senza battistero. La facciata era piena di affreschi e c'era una finestra di forma rotonda. Altre due finestre si trovavano ai lati della facciata. In sacrestia c'erano una croce, otto candelieri in ottone, dieci purificatori, stole e due messali. Non c'era il battistero, quindi il battesimo veniva celebrato nel fonte battesimale, in fondo alla chiesa sulla sinistra, con un secchiello, un bronzino e una bacinella in ottone





La sacrestia era di forma quadrata, con un soffitto a volta e una finestra sul lato ovest. Il presbiterio occupava una parte destinata al monastero, di cui rimanevano, nel XVI secolo, due locali ed un porticato. Il cimitero era situato attorno alla chiesa e viene recintato attorno al 1574. Sulla base delle fonti storiche, la chiesa antica misurava circa 24 metri in lunghezza e 7 metri in larghezza, le navate erano di 17 metri x 7 e le cappelle 2.55 x 0.85. Il presbiterio era diviso in due parti e ospitava il coro dei religiosi. In base alle planimetrie che si sono conservate, la chiesa aveva due archi, uno tra la navata e il coro e l'altro tra la navata e l'altare. La navata era illuminata da quattro finestre sui lati nord, sud e ovest. La chiesa aveva quattro porte: due sul lato settentrionale, una delle quali portava in sacrestia; una porta sul lato sud e una che conduceva al cortile del parroco. La Cappella maggiore era poco più alta rispetto al piano. Nella chiesa c'erano le cappelle di Santa Margherita (lato nord) e San Francesco (lato sud), larghe tre metri e profonde un metro. Non c'era un cancello, ma si poteva accedere da un gradino. Gli altari delle cappelle erano in legno e vi erano statue di Santa Margherita e San Francesco. Gli abitanti erano devoti a Santa Margherita e invocavano la sua protezione per essere liberati dal flagello dei bruchi, che rovinavano le vigne. I cardinali Carlo Borromeo, Federico Borromeo e Giuseppe Pozzobonelli visitarono Vanzaghello tra l'ultima metà del Cinquecento e i primi anni del Seicento, seguendo le indicazioni del Concilio di Trento (1545-1563) che invitava gli arcivescovi a recarsi nelle parrocchie per verificare lo stato di conservazione delle chiese. Dopo la visita del cardinale Federico Borromeo, nel 1605, furono fatte alcune modifiche. In particolare:



- La piastra e la lunetta del tabernacolo furono ricoperte d'oro;
- L'altare aveva una croce dorata tra due statue di angeli, con una tavola di legno e una lampada tenuta accesa con l'olio di oliva, in onore del SS Sacramento;
- Vennero sistemate le decorazioni sulle pareti della cappella dell'altare maggiore;
- L'altare posto in fondo al presbiterio fu trasferito più avanti;
- Sotto l'arco anteriore fu messa una croce;
- Furono erette due colonne all'esterno della chiesa con un arco e una cornice.

La superficie della chiesa fu ingrandita spostando il muro della navata al limite della strada.

Il pulpito fu appoggiato alla parete nord e il pavimento fu ricostruito con calce e sabbia.

Vicino all'ingresso c'erano due acquasantiere. Fu costruita una cappella che serviva per il battesimo, di forma quadrata, con un altare ed il vaso dell'acqua battesimale di marmo.

C'era un piccolo tabernacolo in legno di noce, coperto da una tela rossa. Fu costruito un campanile con due campane benedette, a destra della facciata principale.



# **La chiesa nuova**

## **La struttura Settecentesca**

Tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento si decise di costruire una nuova chiesa, per due motivi:

L'edificio esistente era troppo piccolo per contenere una popolazione in grande crescita; Le modifiche fatte nel Cinquecento avevano stravolto l'impianto originario della chiesa antica, che si era allargata al di fuori del perimetro originario.

Si decise di demolire completamente la chiesa antica e costruire un nuovo edificio. Tutti i fedeli parteciparono con entusiasmo al progetto. La data della costruzione è incerta: alcune fonti parlano del 1729 come anno di inizio dei lavori, altre del 1730. In una prima fase si distrusse l'edificio preesistente, poi vennero edificati la cappella dell'altare maggiore, di Sant'Antonio, della Madonna e il Battistero e infine, attorno al 1748, la sacrestia, la cappella di san Giuseppe e i due confessionali. Il campanile fu innalzato circa quattro anni dopo, nel 1752 e aveva forma quadrata. La nuova chiesa fu costruita in mattoni: in paese c'erano alcune fornaci che preparavano i mattoni con l'argilla che veniva raccolta nei terreni in periferia. Fu istituita la fabbriceria, costituita dai confratelli del Santissimo Sacramento: un ente che si occupava di conservare i beni sacri e sostenere le spese per la loro costruzione e il loro restauro. Lo stile della nuova chiesa è il barocco, ricco di decorazioni, ha un'unica navata e un'abside semicircolare. La facciata è in laterizio (materiale simile alla ceramica). Tra le parti più importanti notiamo:



- Il battistero, in marmo, a sinistra della porta d'ingresso, a forma di semicerchio e leggermente più basso rispetto alla navata. C'è un vaso di acqua lustrale, sostenuto da una colonna, sempre di marmo, e un tabernacolo in legno di noce;
- L'altare maggiore, con i fianchi in mattoni, la mensa in legno come i due rialzi dove erano appoggiate la croce e i candelabri. A fianco del tavolo della mensa c'erano due lampade. L'organo è a destra dell'altare;
- Le cappelle laterali: Sant'Antonio da Padova, a sinistra della navata, in legno come la statua del santo; cappella della Beata Vergine del Rosario, a destra della navata, con un altare di marmo e una statua della Madonna, circondata da una lastra di vetro. A fianco alla cappella della Beata Vergine c'era quella dedicata alla Croce, con un'immagine di Cristo in una cornice di marmo. Sul lato opposto si trovava la cappella di San Giuseppe, con una tavola sacra raffigurante Giuseppe e un tabernacolo con una lampada sempre accesa, dove veniva messo il Santissimo Sacramento la Settimana Santa;
- Le finestre, in tutto nove, con vetri e grate;
- Due confessionali e un pulpito in legno di noce;
- Un coro in legno;
- Due acquasantiere, a destra e a sinistra dell'ingresso.



# La chiesa nuova: i cambiamenti tra Ottocento e Novecento

Durante i primi anni del XIX secolo, vennero ristrutturate le cappelle di Sant'Antonio e del Crocifisso, oltre al coro. Alla cappella di Sant'Antonio venne aggiunto un altare e quella del Crocifisso venne decorata con l'oro. Fu acquistato un nuovo pulpito a Novara, che sostituì quello precedente. Nel 1874 furono acquistati due angeli in legno con ali dorate, collocati ai lati dell'altare. Negli anni Novanta dell'Ottocento si restaurarono il pavimento e la facciata, dipingendovi l'affresco del Padre Eterno. La cappella del Crocifisso fu spostata nella posizione che vediamo ancora oggi. Sopra l'altare fu collocata una croce settecentesca, larga, liscia, lunga e decorata in oro, che raffigura il Cristo Dolente con il capo piegato in basso. Nel Novecento ci furono i seguenti cambiamenti:

- Fu sistemato l'altare di Sant'Antonio, spostandolo con la statua dove si trova adesso;
- Fu rifatto l'altare della cappella di San Giuseppe, con una mensa di marmo e una cornice di diversi colori. La pala fu rivestita di oro;
- La statua della Madonna del Rosario col Bambino fu sostituita dalla statua della Madonna di Lourdes, con un altare e una grotta in legno;
- Fu ristrutturato il sagrato della chiesa;
- Vennero acquistate statue di Sant'Agnese e San Luigi
- Furono decorate la cupola e le pareti della chiesa. In particolare, la cupola fu affrescata con un dipinto raffigurante la gloria di Sant'Ambrogio.



- **Gli affreschi di Sant'Ambrogio in Vanzaghello e l'organo**
- **La cappella di San Giuseppe**

La cappella di San Giuseppe è completamente affrescata da un autore ignoto che ha rappresentato diversi episodi della vita del Santo: la parete laterale di destra è dedicata al riposo durante la fuga in Egitto, quella di sinistra raffigura il sogno di San Giuseppe e nella volta è dipinta la gloria del Santo. Nonostante il linguaggio figurativo sia semplice presenta raffinatezze nei volti degli angeli, nella dolcezza della Madonna e nell'apertura di una prospettiva sull'infinito.





# La cupola

Il soggetto dell'affresco della cupola è la gloria di Sant'Ambrogio, tema legato al patrono della chiesa. La struttura compositiva dell'affresco fu ideata intorno ad un asse ascendente, sul quale si muove il gruppo delle figure principali. Da questa linea, dipartono una serie di direttrici concentriche sulle quali rimpiccioliscono velocemente gli angeli in uno scalare di figure e di varietà di Santi, che creano l'illusione scenografica dello spazio smisurato del cielo.

Nell'inquadramento spaziale delle immagini, Sant'Ambrogio domina la scena, essendo la figura di maggiore dimensione: le braccia sono aperte nella gloria della salita verso Dio, che non è raffigurato, ma la cui presenza traspare dalla luce che si fa via via più dorata e dal convergere, in un unico punto, degli sguardi degli angeli e dei Santi. Il dinamismo della scena è sottolineato dai gesti composti degli angeli e dal lieve ondulare degli abiti; i putti invece sembrano muoversi in maniera più scomposta e fluttuante. Una finestra con lanterne illumina dall'alto la cupola e nei quattro pennacchi sono raffigurati gli evangelisti.





## La volta del presbiterio e della navata

Nei medaglioni posti sulla volta del presbiterio e della navata sono affrescate figure dalla compostezza solenne rappresentate all'interno di cornici rotonde. L'arco trionfale, concepito come sfondo alla croce, si compone di un coro di piccoli e paffuti angeli dalle forme scultoree, ripresi in atteggiamenti scomposti e di volo. I due affreschi di grandi dimensioni "I discepoli di Emmaus" ed "Elia e l'Angelo", ai lati del presbiterio, sempre del pittore Faini, sono interessanti per la scelta delle armonie di colore. In "I discepoli di Emmaus" è accuratamente descritto un ambiente interno, mentre in "Elia e l'Angelo" è il colore il vero protagonista, che emerge dalle tonalità dello spazio, dalle sfumature del deserto e dal chiarore della veste dell'angelo.





# L'organo

L'organo durante i secoli ha subito numerose modifiche che lo portarono ad acquisire la forma definitiva fino al 1600. L'organo fu l'unico strumento che poteva accompagnare o suonare all'interno delle chiese e per questo gli fu dato il nome di "re di tutti gli strumenti". La sua pratica all'interno della chiesa serviva sia per anticipare le parti della messa o della preghiera oppure sostenere il canto dei cantori. L'organo è formato da due o più tastiere dove si possono scegliere i suoni da eseguire. Da dei pedali grandi che funzionano mediante la pressione, una sorta di tastiera che viene controllata dai piedi facendo suonare suoni gravi per l'accompagnamento. Dietro l'organo si possono osservare numerose canne, visibili spesso all'interno delle chiese e che suonano alla pressione sui tasti della tastiera da parte dell'organista che elabora le musiche. L'aria, quindi, viene messa in pressione mediante dei mantici che oggi sono stati sostituiti da elettro ventole. Le canne sono inserite nei somieri, grosse scatole di legno che contengono l'aria compressa, con all'interno delle piccole valvole che fanno suonare le canne corrispondenti ai tasti premuti e ai registri inseriti. Le molte tipologie delle canne dell'organo oltre a emettere un suono in particolare, producono suoni differenti in base alla loro dimensione e forma. A Vanzaghello già alla fine del Seicento la chiesa possedeva un organo, che si trovava vicino alla sacrestia. A metà dell'Ottocento fu acquistato un nuovo organo, fabbricato dai Bernasconi, una famiglia di costruttori varesini. L'organo fu restaurato in tempi recenti e vennero installate le elettro-ventole.



## A MILANO..... PER LE TAPAS

Mercoledì 7 febbraio, noi alunni della classe IIA della Secondaria di Vanzaghello ci siamo ritrovati a scuola per partecipare ad un'uscita didattica con destinazione Milano, proposta dalla prof. Podda, docente di spagnolo. Partendo dalla vicina stazione di Vanzaghello, abbiamo raggiunto il capoluogo in treno, con fermata a Cadorna. E' stata la prima volta che ci siamo spostati utilizzando questo mezzo e per questo eravamo a dir poco elettrizzati. Scesi dal treno, ci siamo incamminati per raggiungere l'Istituto Cervantes, ma prima abbiamo fatto una tappa al Castello Sforzesco, uno dei simboli di Milano, che abbiamo visto però solo dall'esterno in tutta la sua maestosità e che ha fatto da sfondo a qualche nostra foto ricordo. Arrivati a destinazione ci ha accolti Juan, un simpatico docente spagnolo, dentro ad un'aula con un piacevolissimo sottofondo musicale. Inizialmente ci ha parlato delle tradizioni spagnole tra cui le "tapas" cioè bocconcini salati da gustare come antipasto, poi siamo stati chiamati per comporre le nostre "tapas" che alla fine abbiamo offerto ad un nostro compagno o compagna di classe, spiegando da quali ingredienti erano composte, parlando ovviamente in spagnolo.





## PERCHÈ “TAPAS”?

Alla fine della mattinata, Juan ha messo della musica su cui noi abbiamo ballato tutti insieme ed infine ci siamo salutati. Lungo il tragitto di ritorno in stazione abbiamo fatto una breve sosta da Starbucks dove quasi tutti abbiamo ordinato qualcosa. Ripreso il treno, siamo tornati a scuola a fine mattinata. E' stata una piacevolissima esperienza che anche le altre classi seconde della scuola hanno avuto l'opportunità di fare nelle settimane successive .

• M. Defazio e D. Guarda

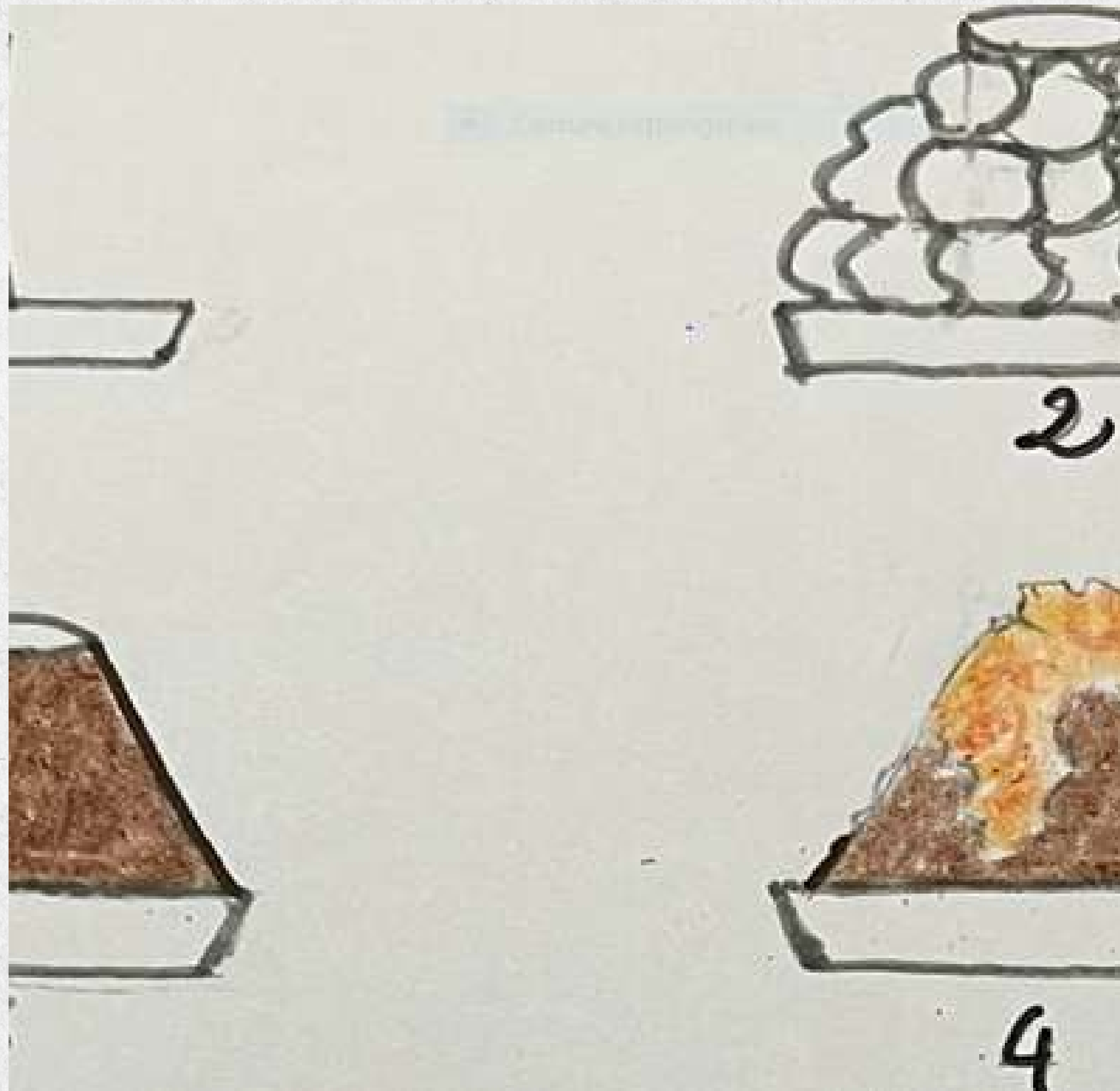
Sull'origine del termine ci sono diverse interpretazioni. In ogni caso in spagnolo “tapar” vuol dire “tappare”. Una usanza diffusa nelle locande era quella di coprire i calici di vino con pezzi di pane o prosciutto crudo spagnolo (jamon) per evitare che nel bicchiere finissero insetti. Si racconta di una taverna in cui per coprire il pessimo gusto del vino, l'oste decise di servire insieme ad esso delle piccole porzioni di formaggio dal sapore molto intenso in modo da far apparire meno disgustosa la bevanda.

Un'altra leggenda riguarderebbe Re Alfonso XIII che, fatta tappa a Cadice, avrebbe bevuto un calice di vino. L'oste gli servì un calice con sopra una fetta di Jamon per evitare che il vento facesse finire la sabbia nel bicchiere. Gli altri commensali, vedendo il bicchiere del Re coperto, iniziarono anche loro a ordinare calici di vino “tappati” dal prosciutto.



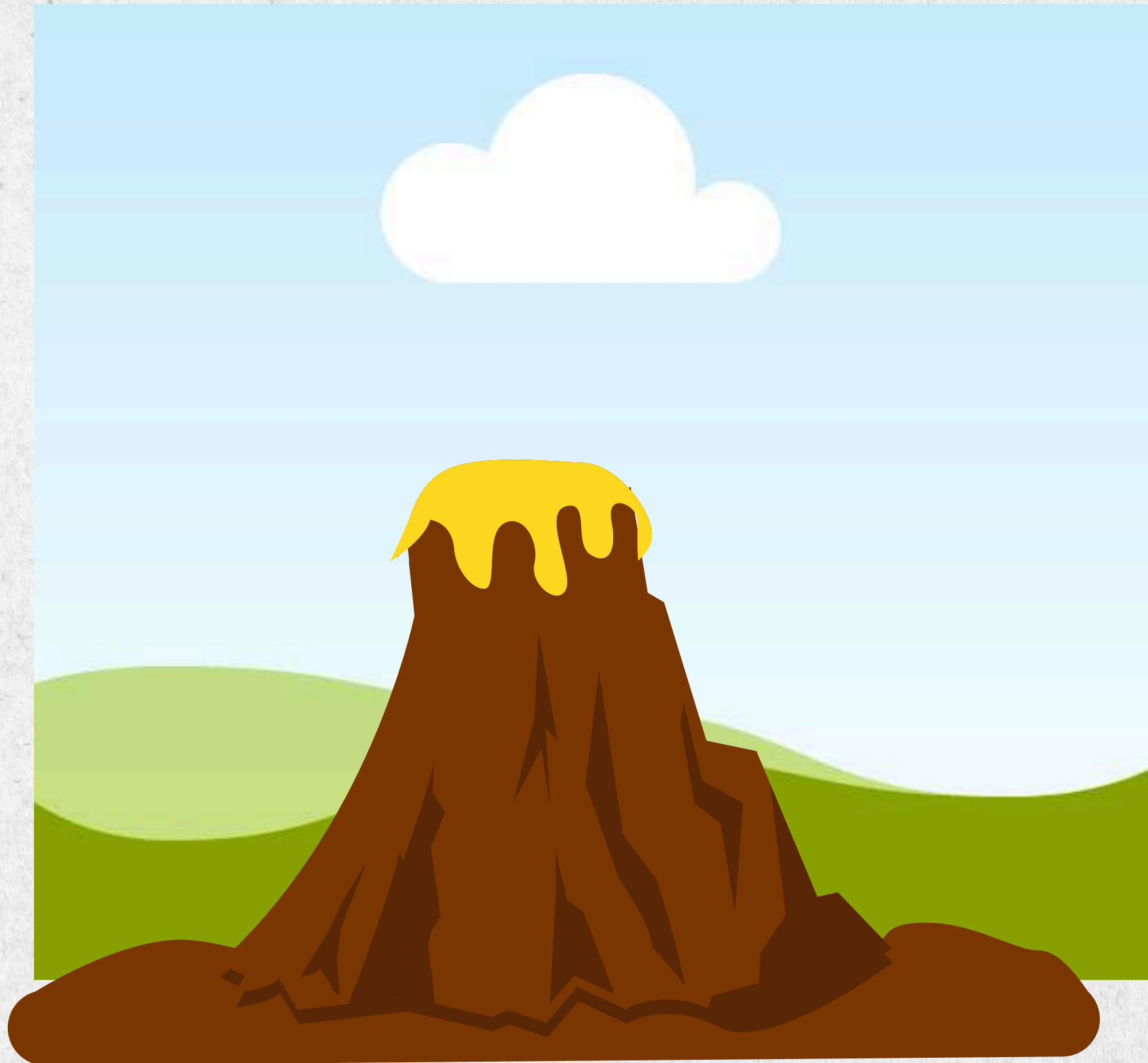


# COSTRUIAMO UN VULCANO IN CLASSE



Per cercare di capire meglio come avviene l'attività vulcanica, con la professoressa, abbiamo pensato di fare un esperimento utilizzando materiali che tutti noi possiamo avere in casa. Iniziamo a raccontarvelo. Ci siamo procurati un piattino e due bicchieri di plastica, carta riciclata da appallottolare, un foglio di carta di colore scuro, scotch, del bicarbonato, un piccolo quantitativo di aceto, di detersivo dei piatti e di colorante. Per iniziare abbiamo appoggiato il piattino su una superficie piana. Abbiamo preso i due bicchieri e, dopo averli uniti alla base con lo scotch, li abbiamo incollati al centro del piattino. Dopo abbiamo preso la carta di riciclo e, creando delle palline, le abbiamo disposte attorno ai bicchieri in modo da formare il cono vulcanico. Successivamente abbiamo ricoperto il cono con il foglio di carta di colore scuro ottenendo così il nostro vulcano.





In un contenitore abbiamo mescolato due piccole quantità di aceto e liquido per piatti e abbiamo messo un cucchiaino di bicarbonato nel cratere del vulcano. Nel momento in cui la miscela è stata versata nel cratere dove era presente il bicarbonato, si è generata una reazione che ha rappresentato la colata lavica. A conclusione dell'esperienza possiamo dire che in classe siamo riusciti a simulare un fenomeno naturale. La reazione di aceto di vino rosso e bicarbonato ha determinato la formazione di una schiuma effervescente che ci ha fatto pensare alla lava anche per il colore rossastro dovuto al colorante.

L'attività è stata molto interessante perché abbiamo visto con i nostri occhi come avviene un'eruzione vulcanica .

I. Chiboub e classe IA



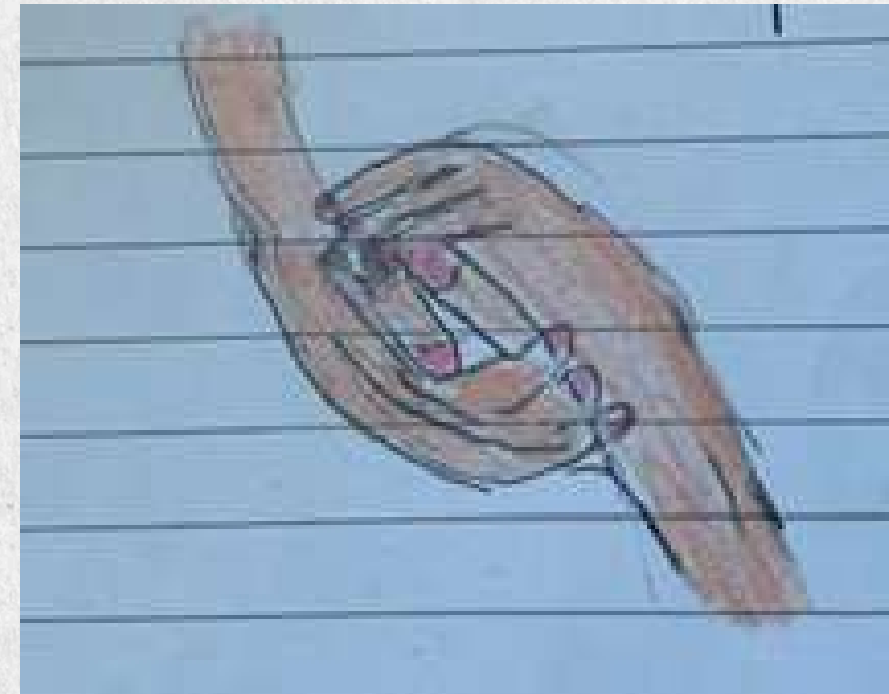
# GIOCANDO CON LE PAROLE ..... SI IMPARA

La settimana dal 5 al 9 febbraio, a scuola, è stata davvero particolare: è stata la “settimana arcobaleno”. In questi giorni di chiusura del primo quadrimestre ed avvio del secondo, abbiamo svolto attività alternative come per esempio quelle di educazione civica relative alle regole. Abbiamo iniziato facendo l’acrostico della parola “regole” e del nostro nome: per fare ciò dovevamo pensare a cosa esse sono per noi, a come ci comportiamo ogni giorno, al nostro rapporto con le regole. Dopo averli scritti, li abbiamo letti e ciascuno di noi poteva esprimere le proprie riflessioni anche in base alle esperienze personali.



Successivamente abbiamo spiegato il significato del proverbio “Chi la fa, l’aspetti” raccontando a turno episodi della nostra vita ; poi abbiamo scelto altri proverbi che fossero attinenti ad esso e abbiamo preso in considerazione i due detti “Chi sbaglia paga”, “Sbagliando s’impara” e, divisi in due gruppi, abbiamo trovato cinque motivazioni che giustificassero il proverbio assegnato. Dopo aver ascoltato le idee di ciascun gruppo, abbiamo concluso che dagli errori si può imparare, che si ha sempre la possibilità di migliorare e di rimediare ad errori commessi. Poi abbiamo letto alcune favole da cui abbiamo ricavato semplici insegnamenti.



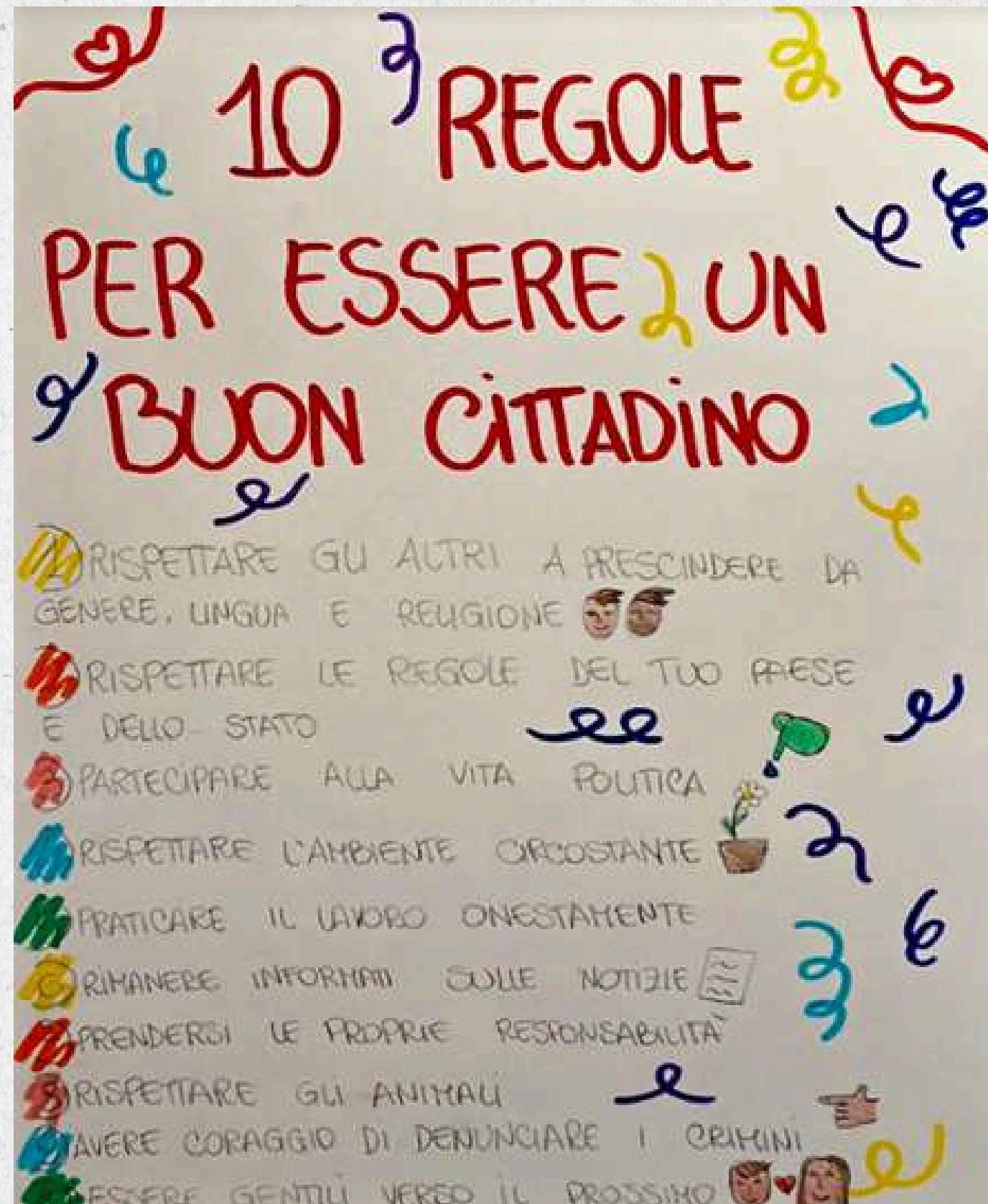


Per continuare abbiamo ragionato su cosa vuol dire per noi essere “cittadini” e abbiamo discusso su quali sono le regole principali della società; abbiamo parlato di diritti e doveri, di quanto sia importante il rispetto delle altre persone, dell’ambiente, degli animali, dei luoghi pubblici. Dopo aver letto alcune frasi di personaggi importanti e brevi testi su cosa vuol dire essere cittadini informati e responsabili, su come comportarsi a scuola, in ambito lavorativo e civile, abbiamo scritto il nostro “decalogo del buon cittadino” e lo abbiamo presentato ai compagni.

Come conclusione, dopo due brevi letture legate al mondo dello sport, con un esempio di fair play, abbiamo realizzato un acrostico sulla parola “collaborare” cercando di spiegarne il significato.



## ALCUNE NOSTRE CONCLUSIONI



“.. Tutto questo è servito per capire i valori e l’importanza della collaborazione, per ascoltare le idee o il parere degli altri ed esprimere il nostro.... Ho capito più cose su di me, sui miei compagni e su come comportarmi..”

“...Abbiamo lasciato a casa alcuni libri, ma abbiamo fatto attività comunque molto istruttive”

“...Ho imparato il valore del rispetto delle regole e che la collaborazione è importante anche se si hanno idee diverse..”







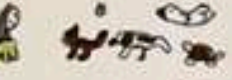



“... Le attività erano semplici, ma abbiamo dovuto ragionare e lavorare in gruppo è stato bello...”




Classe IIA





## LE 10 REGOLE DEL BUON CITTADINO

- 1- Impegnati a tenerti informato sulle notizie che riguardano il tuo paese, guardando il telegiornale o leggendo il giornale. 
- 2- Aiutare il ricinato e le persone intorno a noi. 
- 3- Prendersi cura dell'ambiente in cui siamo. 
- 4- Insegnare agli altri come diventare un buon cittadino. 
- 5- Fare la raccolta differenziata. 
- 6- Rispettare le regole del paese. 
- 7- Rispettare ogni tipo di animale. 
- 8- Rispettare le zone e i luoghi pubblici. 
- 9- Tieni pulito il paese insieme agli altri cittadini. 
- 10- Non sprecare l'acqua e l'elettricità. 

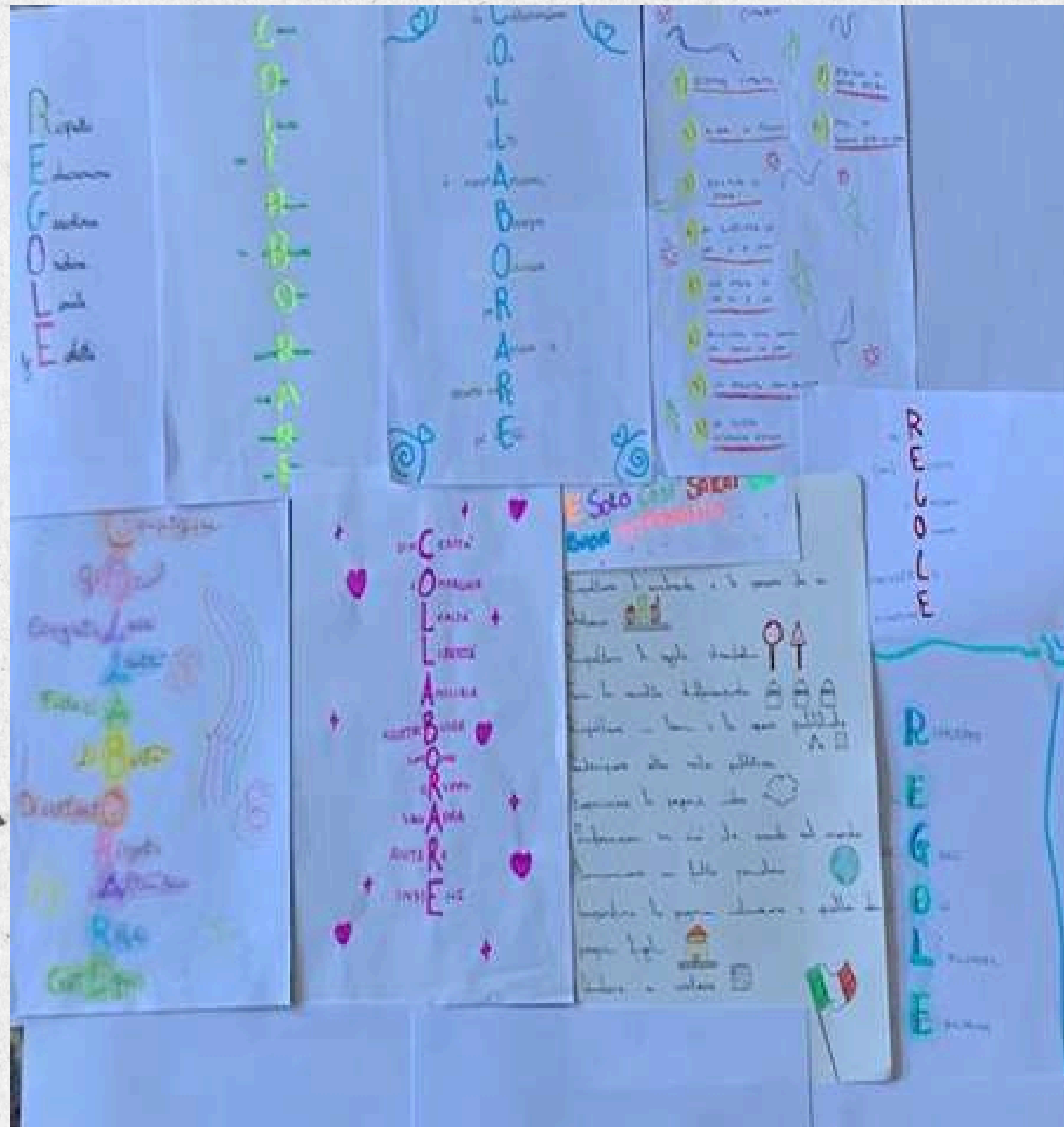




## REGOLE PER ESSERE UN BUON CITTADINO

- 1- NON BUTTARE CARTE PER TERRA. 
- 2- FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. 
- 3- QUANDO PASSEGGI CON IL CAVE RACCOGLI GLI EScrementi. 
- 4- AIUTA SEMPRE CHI E' IN DIFFICOLTA'. 
- 5- PARTECIPARE ALLA VITA DEL TUO PAESE. 
- 6- RISPETTARE LE LEGGI. 
- 7- NON PANNEGGIARE GLI AEDI URBANI. 
- 8- NON PUBBLICARE FOTO CHE POTREBBERO ESSERE CON PROMETTENTI. 
- 9- NON CALPESTARE LA LIBERTA' DEGLI ALTRI. 
- 10- SE E POSSIBILE FAI DEL VOLONTARIATO. 



# LE REGOLE DEL BUON CITTADINO





# GRAZIE AI NOSTRI PICCOLI GIORNALISTI!

